



INTITOLAZIONE DELLA FONDAZIONE ANTIUSURA A S. MATTEO APOSTOLO

MOTIVAZIONI

La scelta di intitolare la Fondazione Antiusura di Cassano all'Jonio a S. Matteo apostolo, è stata di per sé, una scelta abbastanza semplice e naturale, legata tuttavia a vari fattori che nella loro molteplicità e diversità riportavano tutti alla figura di Matteo.

Innanzitutto il significato del nome stesso, nella accezione ebraica, “dono di Dio” era sufficientemente esauriente a motivare una tale scelta. La Fondazione, infatti, voluta fortemente dalla Chiesa locale, nasce ed intende porsi come “dono di Dio”, ovvero come strumento posto nelle umili mani dei volontari che offrono il loro tempo al solo scopo di servire la comunità presente sul territorio locale e dare risposte concrete a determinate problematiche di natura economico/finanziarie che impoveriscono la Sibaritide.

Al contempo, come Matteo ebbe a rispondere a quel “seguimi” che pronunciò Gesù, così i costituendi la Fondazione ebbero a rispondere alla chiamata del loro Vescovo, nel seguirlo in un nuovo apostolato, dalla strada impervia e tortuosa, quale quella della prevenzione del fenomeno dell'usura e del sovraindebitamento.

Matteo, pubblicano, svolgeva la sua mansione di esattore delle tasse, pagando in anticipo all'erario romano le tasse del popolo e poi rifacendosi come usuraio tartassando la gente.

Alla chiamata di Gesù si converte. Si tratta di un uomo che poco prima è seduto comodamente al banco delle imposte e che, poi, al passaggio di Gesù, al suo sguardo che si posa su di lui, al suo invito categorico:

«Seguimi!», risponde immediatamente e cambia improvvisamente stile di vita.



Ecco dunque che la conversione di un solo pubblicano servì di stimolo a quella di molti pubblicani e peccatori, e la remissione dei suoi peccati fu modello a quella di tutti costoro. Fu un autentico e magnifico segno premonitore di realtà future. Colui che sarebbe stato apostolo e maestro della fede attirò a sé una folla di peccatori già fin dal primo momento della sua conversione. Egli, appena apprese le prime nozioni della fede, cominciò quella evangelizzazione che avrebbe portato avanti di pari passo col progredire della sua santità. Se desideriamo penetrare più a fondo nel significato di ciò che è accaduto, capiremo che egli non si limitò a offrire al Signore un banchetto per il suo corpo nella propria abitazione materiale ma, con la fede e l'amore, gli preparò un convito molto più gradito nell'intimo del suo cuore. Lo afferma colui che dice: «Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me».

Come Matteo, il pubblicano, ha aperto la porta a Gesù per accoglierlo, quando ha udito la sua voce, ha dato volentieri il suo assenso e si è applicato con impegno nel compito da Lui affidatogli, allo stesso modo la Fondazione Antiusura apre le sue porte a tutti coloro che vivono situazioni economiche di estrema difficoltà e rischiano di cadere vittime dell'usura, per ristorarli e offrire loro una possibilità di riscatto. L'impegno della nostra Fondazione, al pari di tutte le altre Fondazioni associate alla Consulta Nazionale Antiusura, si inserisce dentro i meccanismi economici e di esclusione sociale che spesso penalizzano i più deboli, emarginano nell'abbandono chi ha sbagliato, ingannano molte persone e si concretizza nelle realtà delle famiglie, delle parrocchie, dei quartieri.

È qui che gli operatori delle Fondazioni individuano i problemi, si mettono a fianco dei richiedenti aiuto, per accompagnarli in diverse direzioni verso la legalità, la giustizia, la fiducia e trovare concretamente segni di condivisione economica, ritrovare la speranza e, se possibile, la gioia di vivere.

L'impegno delle Fondazioni Antiusura ha come anima e luce un motivo teologico che rileva il volto della Chiesa come soggetto di carità, ossia di testimonianza attenta e operosa di servizio, quel servizio che Matteo offrì nel suo apostolato alla sequela di Gesù.